

OSVALDO PUPPIN

Osservazioni su *Penichroa fasciata* Steph.
(*Coleoptera Cerambycidae*)

Studiando numerosi insetti dannosi al legname, ho avuto modo di effettuare alcune osservazioni sul Cerambicide *Penichroa fasciata* Steph. e di mettere in evidenza alcune fasi del suo comportamento non ancora note.

Gli esemplari da me studiati sono stati rinvenuti nell'estate 1967 in un grosso deposito di legname di Milano ove si sviluppavano indisturbati da 7 anni su tavolame di Acero (*Acer sp.*) proveniente dalla Jugoslavia.

Le notizie che si trovano in letteratura concernenti la geonemia di tale insetto sono molto scarse: PEYERIMHOFF (1919) ha trovato numerose *P. fasciata* presso Algeri, LUIGIONI (1929) cita esemplari raccolti in Piemonte, Venezia Tridentina e Giulia, Lazio, Campania, Calabria, Sicilia, Sardegna e Malta, mentre PORTA (1934) vi aggiunge la Corsica.

Anche per l'etologia le informazioni bibliografiche sono scarse e frammentarie. PEYERIMHOFF (1919) afferma che la larva si trattiene volentieri nella zona corticale ove si impupa; nei rami a diametro ridotto si inoltra anche nel tessuto legnoso, secco ed apparentemente il più improprio al suo nutrimento. Sfarfalla dalla fine di giugno a quella di agosto e l'adulto ha abitudini notturne. DUFFY (1953) riporta un breve elenco delle piante attaccate da *P. fasciata* ossia: *Ceratonia siliqua* (carrubo), *Gliciriza glabra* (liquirizia), *Pistacia lentiscus* (lentisco), *Eucaliptus globulosus* (eucalipto), *Pinus halepensis* (pino d'Aleppo).

Dinanzi a tale scarsità di notizie ho ritenuto opportuno riferire su alcuni dati originali che qui riporto.

Debo innanzitutto segnalare l'Acero come pianta ospite; infatti tale essenza non compare ancora, in letteratura, fra le piante attaccate da *P. fasciata*.

Va inoltre rettificata l'affermazione di DUFFY (1953) che definisce *P. fasciata* come « infestante, in particolare, di rametti deperienti o da poco morti ». Ho infatti avuto modo di osservare fori di sfarfallamento al centro di tavole larghe più di 30 cm.

I danni provocati erano notevoli poichè l'insetto non si era limitato a scavare gallerie nella zona corticale, ma si era spostato all'interno delle tavole (fig. 1) rendendo inutilizzabile, o comunque deprezzando, l'intera partita (circa 50 metri cubi per un valore attuale di 7 milioni circa di lire). Testimonia la gravità del danno il fatto che tale legname non ha trovato acquirenti per un periodo di ben 7 anni.

Ho anche effettuato alcune osservazioni sulla biologia della *P. fasciata*. Agli inizi dell'estate gli adulti si raccolgono più frequentemente fra il legname accatastato, di rado fra le corteccce erose e già sollevate, purchè vi siano sufficienti oscurità e secco. Di norma stanno immobili, appiattiti fra una tavola e l'altra; se disturbati possono presentare il fenomeno di tanatosi o, più frequentemente, corrono velocissimi, come impazziti, alla ricerca di zone oscure. Non ho notato adulti in volo, ma va rilevato che la direzione del deposito in questione non mi permetteva di soffermarmi oltre l'ora di chiusura; non ho quindi mai avuto modo di osservare la *Penichroa* al crepuscolo fra il tavolame.

In laboratorio invece ho potuto effettuare, sempre nel luglio 1967, alcuni rilievi che ritengo degni di menzione.

L'accoppiamento può essere preceduto da una lotta fra i maschi. Ne ho visti due combattere per circa due minuti primi: quello vinto ha abbandonato la partita pur senza presentare, almeno apparentemente, alcuna ferita, mentre il vincitore si è poi unito alla femmina, che nel frattempo era rimasta spettatrice. La durata dell'accoppiamento è di 5-12 minuti. Non sono riuscito ad accertare se l'accoppiamento abbia luogo una sola volta o venga ripetuto.

Dopo 5 giorni vengono deposte le uova, fra corteccia ed alburno oppure fra le anfrattuosità della corteccia. Esse si presentano di color bianco sporco, tendente al grigiastro, molto allungate con striature trasversali ed hanno dimensioni medie di mm 1,50 x 0,5; l'incubazione dura 10-13 giorni.

Le larve raccolte in luglio fra il tavolame potevano ricondursi a due dimensioni principali: le minori misuravano cm 0,4-1, mentre le maggiori raggiungevano cm 1,6-1,9. In tale periodo vi era contemporaneamente presenza di pupe e di adulti.

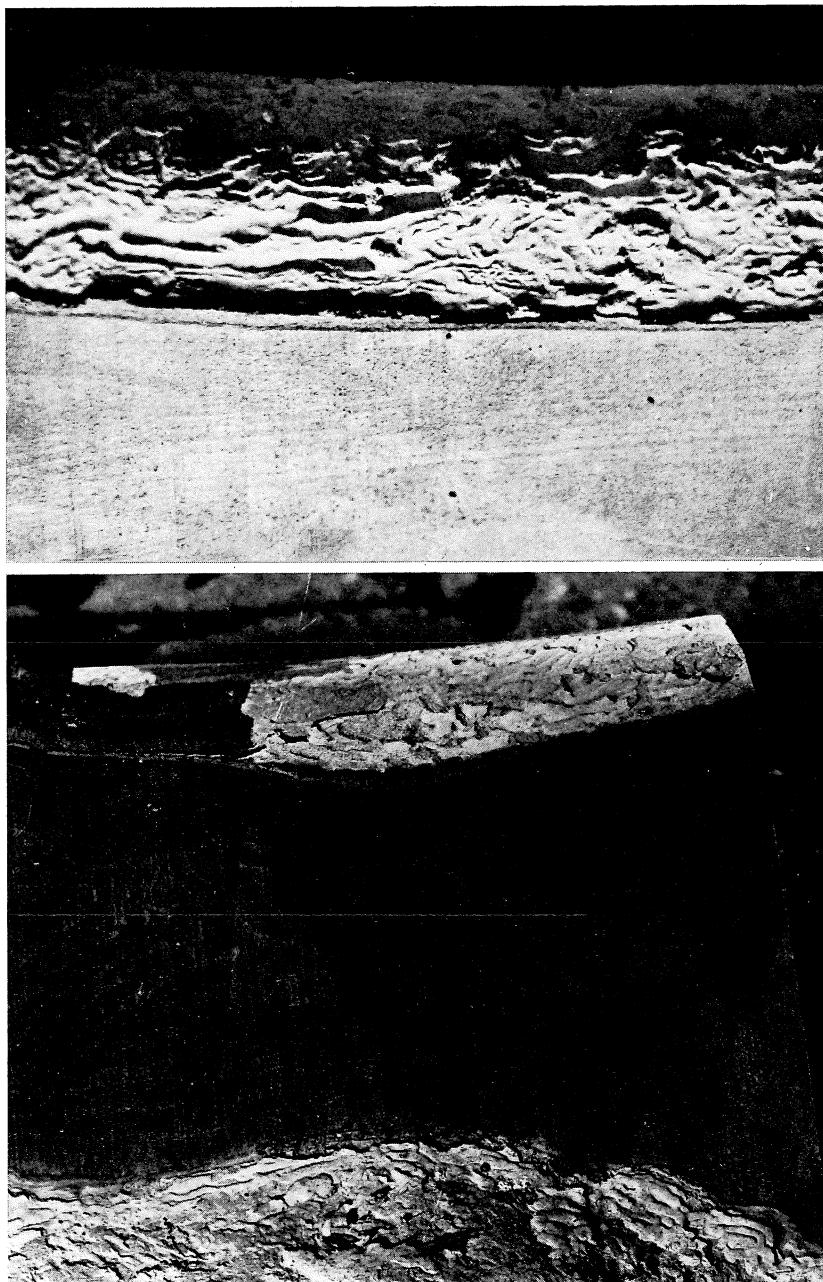


FIG. 1 - Tavole di Acero scortecciate per mostrare l'attacco di larve di *Penichroa fasciata* Steph.. Si notino, nella foto in basso, i fori di sfarfallamento anche verso il centro della tavola.

Le gallerie sono molto simili a quelle di un altro Cerambicide, *Phymatodes testaceus* L.: meandriformi, a sezione ellittica, molto compresse, ripiene di rosura polverulenta.

Le camere pupali vengono scavate nella corteccia e solo un esile diaframma le separa dall'esterno. Di norma si trova una sola pupa per ogni galleria, ma non è raro che ve ne siano due. A me è capitato di rinvenirne anche tre.

Di regola lo sfarfallamento avviene come segue: l'immagine si libera della cuticola pupale fino all'addome e resta immobile, pressochè depigmentata, in tale posizione per 1-2 giorni; indi abbandona completamente l'esuvia ed entra in piena attività. Ho provato ad estrarre immediatamente l'immagine da tutto l'involucro pupale: tali adulti, almeno apparentemente, non hanno manifestato di risentire di tale disturbo.

Dalla sommità di una tavola, si è staccato un frammento di corteccia, senza che purtroppo riuscissi ad individuare di quale tavola si trattasse; tale frammento presentava dei fori di sfarfallamento di *P. fasciata* otturati da una membrana semitrasparente, con riflessi argentei, che ricorda una stria di muco di Gasteropode, membrana che in altri reperti si presentava lacerata. Segnalo questo fatto, abbastanza strano, anche se non ho potuto rendermi ragione dell'origine di tale pellicola.

Associati alla *P. fasciata* ho osservato alcuni suoi nemici, predatori e parassiti.

Fra i primi ricordo l'*Opilo domesticus* Sturm., un Cleride che, allo stadio di adulto, ho visto più volte rifiutare il Cerambicide morto, anche se ucciso di recente, ma che pretende di uccidere, oserei dire personalmente, la preda che divora poi in tutte le sue parti molli rifiutando il capo, il pronoto, le zampe e le elitre; se affamato, il Cleride divora anche individui della propria specie.

I parassiti osservati sono invece un Icneumonoideo in corso di determinazione ed il Betilide *Scleroderma domesticum* Latr.

RIASSUNTO

L'Autore segnala, per la prima volta, la presenza di *Penichroa fasciata* Steph. su legname semilavorato di Acero e ne illustra alcune fasi etologiche.

Dopo una breve descrizione dell'uovo e della larva, vengono illustrate le modalità di fuoruscita dell'immagine dall'esuvia pupale, il comportamento degli adulti sul tavolame e il combattimento dei maschi prima della copula.

Con *P. fasciata* sono stati raccolti il suo predatore *Opilo domesticus* Sturm. (Cleridae) e due parassiti: *Scleroderma domesticum* Latr. (Bethylidae) e un Ichneumonoideo in corso di determinazione.

SUMMARY

Penichroa fasciata Steph. (Col. Cerambycidae) is recorded for the first time boring in maple timber boards. Some topics of the biology of this insects are investigated in this paper. Information is given about the behaviour of the adults on the maple boards, the fight of males before copulation, and oviposition. After a concise description of the egg and of the larva, the emergence of the adult is described in detail.

A predator, *Opilo domesticus* Sturm. (Cleridae), and two parasites, *Scleroderma domesticum* Latr. (Bethylidae) and a wasp (Ichneumonoidea) not yet identified, have been collected.

BIBLIOGRAFIA

- DUFFY E. A. J., 1953 - A monograph of immature stages of British and imported timber beetles (Cerambycidae). *Br. Mus. (Nat. Hist.)*, London: 1-350.
LUIGIONI P., 1929 - I Coleotteri d'Italia. Catalogo sinonimico, topografico, bibliografico *Memorie Accad. pont. Nuovi Lincei*. Sez. II, 13: 1-1159.
PEYERIMHOFF P., 1919 - Coléoptères phytophages du Nord-Africain. *Annls Soc. ent. Fr.*, LXXXVIII: 211.
PORTA A., 1934 - Fauna Coleopterorum Italica: IV. Stabil. Tip. Piacentino, Piacenza: 1-415.